

Vi è un altro ordine del giorno proposto dall'onorevole Salaris; siccome con quell'ordine del giorno si esprime la fiducia, la sicurezza, la certezza che il Governo presenterà la legge che ha promesso, io dichiaro che lo accetto.

PARENZO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Parenzo ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Molte voci. Ai voti! ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Per un fatto personale io devo accordargli di parlare. Intanto, onorevole Parenzo, indichi questo fatto personale.

PARENZO. L'onorevole ministro dell'interno mi ha attribuito concetti, opinioni che io assolutamente non ho. (*Rumori ed esclamazioni*)

PRESIDENTE. Abbiamo la bontà di fare silenzio. (*Continuano i rumori*)

PARENZO... non m'interrompano, mi lascino parlare e dire francamente la mia opinione.

L'onorevole ministro dell'interno crede di avere buon giuoco scambiando una questione che io ho posta nel campo dei principii in una questione personale (*Rumori*), e qui intorno a me sembra perfino che se ne voglia fare una questione regionale.

UNGARO. Non c'è questione di regionalismo. Siamo tutti Italiani. (*Scoppio di rumori e di proteste da tutte le parti della Camera — Diverbio animatissimo fra il deputato Capo e il deputato Parenzo*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. Io mi appello alla dignità della Camera.

Onorevole Parenzo, spieghi meglio la sua frase, perchè qui non è stata fatta alcuna questione che riguardi una provincia o l'altra d'Italia.

Voci. Ai voti! ai voti!

(*Continuano i rumori.*)

PRESIDENTE. Abbiamo la bontà di far silenzio.

Onorevole Parenzo, spieghi meglio la sua frase.

Le ripeto, qui non si è fatta alcuna questione che possa toccare una provincia o l'altra d'Italia. Gli interessi che qui si discutono appartengono alla nazione...

(*Scoppio di fragorosi applausi che coprono la voce del presidente.*)

La prego di volersi spiegare.

PARENZO. Onorevole presidente, qui intorno a me si gridavano parole che m'hanno fatto credere che altri, non io, volessero fare una questione regionale.

PRESIDENTE. Ella non deve ascoltare ciò che si dice intorno a lei, ma deve parlare alla Camera.

PARENZO. Spiego il mio concetto.

PRESIDENTE. Li prego a far silenzio.

PARENZO. Il ministro dell'interno ha interpretato l'ordine del giorno che io ho presentato, e che pure

era tanto semplice e si manteneva nella questione dei principii, come un voto di sfiducia diretto a lui personalmente; mentre in tutte le parole che io aveva dette prima, non ce n'era una sola che accennasse alla sua persona... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non interrompano. Mi appello alla dignità della Camera.

(*Rumori vivissimi che impediscono di udire l'oratore.*)

PARENZO... mentre anzi io intendeva tenermi lontano da ogni fatto che potesse dar luogo a scandali. Il mio ordine del giorno non poteva esser altro che la conferma di questo mio intendimento, intendimento che l'onorevole ministro dell'interno ha creduto di aver ragione, motivo (non voglio dire interesse per non destare altri rumori) di sconoscere. Siccome però non intendo che le mie parole sieno svisate, ritiro il mio ordine del giorno. (*Vivissimi rumori*)

Voci. L'ordine del giorno Salaris! (*Sì! No! — Rumori*)

PRESIDENTE. Io li prego ancora una volta di far silenzio, altrimenti sciolgo la seduta.

(*L'onorevole ministro dell'interno si alza per parlare — Rumori.*)

Se non fanno silenzio sciolgo la seduta. (*No! no!*)

Sì, sì. Sono io che regolo la discussione, e non permetto che altri si arroghi il diritto di regolarla. Facciano silenzio!

MINISTRO PER L'INTERNO. Perdoni la Camera se io prendo la parola per la terza volta. Non è una questione personale. Il deputato Parenzo dovrebbe comprendere che ormai delle soddisfazioni e dei dolori personali io ne debba avere abbastanza. È una questione di Governo, è una questione di decoro nazionale. Il deputato Parenzo dovrebbe comprendere che dopo questa discussione, dopo di avere egli affermato che la libertà della corrispondenza telegrafica e del segreto, non sono rispettati (lo ha detto questo?), non sarebbe conveniente lasciare che fuori di quest'Aula, che fuori d'Italia si dica che vi è un ministro (perchè tutto questo riguarda esclusivamente e direttamente il ministro dell'interno), che vi è un ministro il quale non rispetta la libertà ed il segreto della corrispondenza telegrafica. Vuole il deputato Parenzo che si creda questo? Se lo vuole lui, mi permetta che non lo voglia io, e che pensi non debba volerlo neppure il Parlamento.

Voci a sinistra. Perfettamente.

MINISTRO PER L'INTERNO. In quanto poi alla parola che egli ha detto e che io non ripeterò... (*Rumori*)

Molte voci. No! no! Basta! basta!

MINISTRO PER L'INTERNO. I desiderii della Camera rispondono pienamente a quello che io rappresento